

## Energia. La Corte Costituzionale deciderà il 19 gennaio sul referendum contro i giacimenti in mare

# Trivelle, la decisione fra una settimana

Jacopo Giliberto

Il referendum no-triv sarà deciso fra una settimana. Il presidente della Corte costituzionale, Alessandro Crisculo, ha deciso che il 19 gennaio la camera di consiglio dei giudici costituzionali esaminerà l'ammissibilità del referendum proposto da dieci Regioni e da diversi comitati nimby contro le norme sull'uso dei giacimenti nazionali di gas e petrolio. È l'ultimo esame per decidere se saranno avviate le consultazioni fra i cittadini.

È sopravvissuto uno solo sei quesiti proposti dalle Regioni (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Il quesito superstita riguarda i giacimenti nelle acque territoriali italiane, cioè a meno di 12

miglia dalla costa. Gli altri cinque sono stati fermati dalla Corte di Cassazione dopo che il mese scorso il Governo li ha recepiti nella Legge di Stabilità.

Uno di questi è sopravvissuto perché il Governo ha soddisfatto le richieste delle Regioni ma sulle autorizzazioni per i giacimenti nelle acque nazionali aveva lasciato aperta la porta agli investimenti in sicurezza, potenziamento, ammodernamento e manutenzione delle piattaforme che esistono già (in Italia ce ne sono 106). Alla Cassazione il blocco alle sole attività petrolifere nuove ma non all'ammodernamento degli impianti esistenti è parso in disaccordo con la richiesta delle Regioni no-triv (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania Li-

guria, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Veneto), e quindi si vada al voto.

Il voto, qualora fosse confermato, potrebbe fermare diversi progetti. Ma il quesito è talmente stringente che se approvato paralizzerebbe anche ogni innovazione e miglioramento per la sicurezza del centinaio di piattaforme italiane.

Come chiesto dalle Regioni e dai comitati no-triv, dalla normativa è sparito anche quel piano di valutazione ambientale strategica proposto dal ministero dell'Ambiente che avrebbe reso la normativa italiana la più avanzata d'Europa (e non più solamente la più restrittiva). Sparisce così quella possibilità di dibattito con i cittadini e i territori per la pianifi-

cazione delle risorse nazionali, possibilità che torna a essere limitata all'interno delle procedure di valutazione d'impatto ambientale (Via) rilasciata dai ministeri dell'Ambiente e dei Beni culturali.

Vivace ieri il dibattito politico. La sottosegretaria ai Beni culturali Ilaria Borletti ha chiesto che sui giacimenti il suo ministero «abbia un ruolo vincolante», come già avviene con la procedura Via.

Basilicata, Veneto, Puglia, Marche, Liguria e Sardegna hanno firmato una procura alla Corte costituzionale per sollevare un conflitto di attribuzione. Ancora polemiche contro il via libera concesso a un progetto di studio futuro sotto i fondali in acque internazionali al largo di Puglia, Molise e isole Tremiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL NODO 12 MIGLIA

Il quesito è sulla possibilità di potenziare o ammodernare il centinaio di piattaforme che esistono già nelle acque nazionali

